



La strage nazifascista di piazzale Loreto

QUASI SETTANTA ANNI FA, la mattina del 10 agosto 1944, quindici partigiani, Gian Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vittorio Gasparini, Emidio Mastrodomenico, Salvatore Principato, Angelo Poletti, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo e Vitale Vertemati, vennero prelevati dal carcere di San Vittore e portati **in piazzale Loreto**, dove furono **fucilati da un plotone della legione «Ettore Muti»**, su **ordine del capitano delle SS Theodor Saevecke**.

Nel comunicato del comando della sicurezza nazista, si affermò che la fucilazione era stata ordinata come **rappresaglia** per l'attentato di viale Abruzzi. Qui, l'8 agosto, due ordigni erano stati fatti esplodere contro un camion tedesco. In quell'attentato non rimase ucciso alcun soldato (l'autista Heinz Kuhn, che dormiva nella cabina di guida, riportò solo lievi ferite) ma morirono sei cittadini milanesi e altri undici rimasero feriti.

I Gap (Gruppi di Azione Patriottica) hanno sempre negato che quell'attentato potesse essere stato compiuto da qualche unità partigiana. Inoltre il bando di Kesselring, il comandante in capo delle forze armate tedesche in Italia, prevedeva la fucilazione di dieci italiani per ogni tedesco solo in caso di vittime naziste.

È quindi ragionevole supporre, come farà molti anni dopo il Tribunale Militare di Torino, che la strage sia stata un atto deliberato di terrorismo con cui si intendeva stroncare ogni forma di collaborazione e di simpatia tra i cittadini milanesi e le forze della Resistenza.

In quelle giornate, le forze di polizia nazista pretesero e ottennero la **fucilazione sommaria di quindici antifascisti**, che avvenne alle 6,10 del 10 agosto. A scopo intimidatorio, i loro corpi furono lasciati esposti al sole della calda giornata estiva, coperti di mosche, fino alle ore 20. I corpi erano sorvegliati da militi della Muti che impedirono anche ai parenti di rendere omaggio ai loro cari. Un cartello li qualificava come "assassini".

Nel dopoguerra, per i crimini commessi, Theodor Saevecke non subì alcun processo nella Repubblica Federale Tedesca. Venne invece reintegrato nella polizia, dove ricoprì importanti incarichi.

Solo molti anni dopo, **Saevecke** fu processato dal Tribunale Militare di Torino per le sue responsabilità nella strage di piazzale Loreto e, il 9 giugno 1999, condannato all'ergastolo. Tuttavia **non fu estradato né scontò alcuna pena**. È morto nel 2004 a 93 anni.



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione 340 Martiri - Sesto San Giovanni

Gian Antonio Bravin

Nato a Milano il 28 febbraio 1908, commerciante

Antifascista, subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 entra nella Resistenza come partigiano nel Varesotto. Rientra poi a Milano per mettersi a capo del 3° Gruppo GAP (Gruppi di Azione Patriottica) e lo dirige sino al 29 luglio del 1944, quando è arrestato dai fascisti. Imprigionato a San Vittore, viene posto a disposizione della "polizia di sicurezza" tedesca Sicherheitspolizei-Sicherheitsdienst (SIPO-SD). Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Giulio Casiraghi

Nato a Sesto San Giovanni il 18 ottobre 1899, operaio elettricista della Ercole Marelli di Sesto San Giovanni

Aderisce al Partito Comunista d'Italia nel 1921. Nel ventennio è arrestato più volte per attività antifascista e condannato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Tornato in libertà, nel 1943 è tra gli organizzatori dei grandi scioperi del marzo. Dopo l'armistizio partecipa con grande impegno alla Resistenza: organizza la raccolta di armi e viveri per le formazioni partigiane, provvede alla stampa e alla diffusione dei giornali clandestini. Arrestato dalle SS il 12 luglio 1944, viene rinchiuso nelle carceri di Monza e a lungo torturato, per essere poi trasferito nel carcere di San Vittore. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto. Sei mesi dopo, anche il fratello Mario cade in Valle Introna, combattendo con i partigiani.



Renzo Del Riccio

Nato a Udine l'11 settembre 1923, residente a Sesto S. Giovanni, operaio meccanico

Soldato di fanteria, l'8 settembre 1943 partecipa col suo reggimento a scontri contro i tedeschi a Monfalcone. Tornato a Sesto San Giovanni, riprende il suo lavoro sino al marzo del 1944. Chiamato alle armi dalla RSI (Repubblica Sociale Italiana) si dà alla clandestinità e si unisce a una formazione delle brigate "Matteotti". A giugno è catturato dai tedeschi e viene deportato in Germania ma, a Peschiera, riesce a fuggire. Torna a Milano e trova rifugio presso parenti. Una spia lo denuncia e viene arrestato in viale Monza. Dapprima è incarcerato a Monza poi, il 7 agosto, trasferito a San Vittore. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Andrea Esposito

Nato a Trani (Bari) il 26 ottobre 1898, operaio

Militante comunista e partigiano della 113ª Brigata Garibaldi. È arrestato da membri dell'Ufficio politico investigativo della Guardia nazionale repubblicana, il 31 luglio 1944, insieme al figlio Eugenio (renitente alla leva indetta dalla RSI - Repubblica Sociale Italiana). Entrambi sono rinchiusi nel carcere di San Vittore. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.

Il figlio Eugenio, quando il padre è già stato trucidato in piazzale Loreto, viene deportato prima a Bolzano, poi a Flossenburg e infine a Dachau, dove è liberato dagli Alleati il 29 aprile 1945.



Domenico Fiorani

Nato a Boron (Svizzera) il 24 gennaio 1913, tecnico alla Falck di Sesto San Giovanni

Militante socialista e attivo antifascista, già durante il regime, organizza i nuclei operai del suo stabilimento. Durante la Resistenza fa parte delle Brigate Matteotti, incaricato della produzione e della diffusione della stampa clandestina, il 25 luglio 1944 la polizia politica fascista, guidata da un delatore, lo arresta a Busto Arsizio, mentre si sta recando all'ospedale a visitare la moglie che vi è ricoverata. Rinchiuso nel penitenziario di Monza vi esce per essere interrogato e torturato alla Casa del Balilla. Il 7 agosto, è trasferito nel carcere di San Vittore. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Umberto Fogagnolo

Nato a Ferrara il 2 ottobre 1911, Ingegnere idraulico alla Ercole Marelli di Sesto S. G.

Antifascista, all'interno del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) di Sesto San Giovanni rappresenta il Partito d'Azione. È tra i principali organizzatori degli scioperi del marzo 1944. Si occupa anche di smistare armi e informazioni ai partigiani dislocati in montagna. Grazie alle sue conoscenze e alle sue abilità progetta spesso atti di sabotaggio a Milano e in Lombardia. Tradito da una delazione, è arrestato dalle SS tedesche il 12 luglio 1944, mentre si trova sul posto di lavoro. Tradotto nel carcere di San Vittore è sottoposto a numerosi interrogatori e torture nel famigerato 5° Raggio. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Giovanni Galimberti

Nato a Milano il 31 agosto 1923, impiegato

Dopo l'armistizio comincia a collaborare con la Resistenza con compiti di collegamento e raccolta di armi. È membro della 3ª brigata d'assalto Garibaldi Gap "Egisto Rubini". Arrestato durante un incontro clandestino in piazza San Babila alla fine del giugno 1944 da agenti delle SS tedesche e italiane è incarcerato a San Vittore. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Vittorio Gasparini

Nato ad Ambivere (Bergamo) il 30 luglio 1913, laureato in Economia e commercio

Chiamato alle armi nel 1939, nel 1942 è nominato capitano, ma è esonerato e mandato, come "mobilitato civile" in una fabbrica di Roma, che produce materiale bellico. Subito dopo l'armistizio prende contatto con la Resistenza che lo manda in missione a Milano, per organizzare un centro radio clandestino. Quando la polizia fascista vi fa irruzione, il partigiano che era presente si getta dal quinto piano per non cadere vivo in mani nemiche. Non muore. Portato all'ospedale, viene indotto con l'inganno a raccontare i nomi dei suoi compagni. A seguito delle informazioni raccolte Vittorio Gasparini veniva arrestato, tradotto a San Vittore e torturato. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Emidio Mastrodomenico

Nato a S. Ferdinando di Puglia (Foggia) il 30 novembre 1922, agente di Pubblica Sicurezza

Svolge servizio a Milano, al Commissariato di Lambrate, dove è in forza nel 1940. Dopo l'armistizio, il giovane agente entra nella Resistenza e dirige una delle formazioni GAP milanesi. Il 16 aprile 1944 viene fermato in piazza Santa Barbara da agenti del Servizio di sicurezza germanico, che lo imprigionano a San Vittore, dove viene sottoposto a pesanti interrogatori e torture. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Angelo Poletti

Nato a Linate al Lambro (MI) il 20 giugno 1912, operaio meccanico all'Isotta Fraschini

Militante socialista, subito dopo l'armistizio, raggiunge le prime formazioni partigiane in Valdossola. Torna a Milano e diviene il comandante della 45ª Brigata Matteotti. Contribuisce ad allargare l'organizzazione clandestina alle fabbriche della zona e tiene i collegamenti con le formazioni di montagna, partecipando alle azioni armate in città contro tedeschi e fascisti. Le SS lo sorprendono il 5 marzo 1944 in un'officina mentre sta riparando un carico di armi per i partigiani. Catturato e rinchiuso nel carcere di San Vittore, per giorni e giorni è ferocemente torturato. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Salvatore Principato

Nato a Piazza Armerina (Enna) il 29 aprile 1892, maestro elementare

Figura di primo piano dell'antifascismo milanese durante la dittatura, arrestato e deferito al Tribunale speciale nel 1933, sorvegliato speciale dell'Ovra (la polizia segreta del fascismo). A Milano, con lo schermo di una piccola officina meccanica, maschera e gestisce lo smistamento di stampa socialista e antifascista. L'8 luglio 1944, forse tradito da un suo dipendente, è arrestato dalle SS. Imprigionato nel carcere di Monza, è torturato dalla polizia nazifascista, che gli rompe anche un braccio. Ai primi d'agosto viene trasferito a San Vittore. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Andrea Ragni

Nato a Brescia il 5 ottobre 1921, operaio

Antifascista, pochi giorni dopo l'8 settembre 1943 entra in una delle prime Brigate Garibaldi in via di formazione. È catturato dai fascisti ma riesce a fuggire e riprende l'attività clandestina. Il 22 maggio 1944 viene nuovamente catturato dalle SS tedesche e imprigionato nel carcere di San Vittore. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.



Eraldo Soncini

Nato a Milano il 4 aprile 1901, operaio della Pirelli Bicocca

Socialista e oppositore della dittatura, già nel 1924 aveva dovuto subire l'arresto e le aggressioni dei fascisti. Dopo l'8 settembre 1943 entra a far parte della 107ª Brigata SAP. Arrestato in seguito a una retata, viene condotto nel carcere di Monza. Il 7 agosto è trasferito al carcere di San Vittore. La mattina del 10 agosto, mentre i militi della Muti e della Brigata Nera si stanno preparando alla fucilazione, approfitta di un attimo di sbandamento e tenta la fuga. Ferito a un polpaccio, è raggiunto dai fascisti e trucidato nel sottoscala della casa dove si è nascosto, per essere poi trascinato nel mucchio degli altri cadaveri.



Libero Temolo

Nato ad Arzignano (Venezia) il 31 ottobre 1906, operaio della Pirelli

Antifascista e militante comunista, è attivo nella propaganda all'interno dell'azienda e nell'organizzazione delle SAP (Squadre di Azione Patriottica). Tradito da una delazione, viene arrestato all'uscita della fabbrica la sera del 21 aprile 1944. Dopo essere stato torturato nella sede dei brigatisti neri della compagnia Oberdan, viene rinchiuso nel carcere di San Vittore, nel quale rimane alcuni mesi, senza un'imputazione precisa e senza processo. La mattina del 10 agosto, Libero Temolo viene portato in piazzale Loreto. Intuendo ciò che sta per accadere tenta la fuga, ma viene raggiunto dopo pochi metri e ucciso con una raffica di mitra, .



Vitale Vertemati

Nato a Milano il 26 marzo 1919, operaio meccanico alla Falck

Convinto antifascista, dopo l'8 settembre 1943 entra a far parte della I Brigata GAP "Gramsci". In seguito alla denuncia di una spia, è arrestato il 1º maggio 1944 da agenti dell'Ufficio speciale dell'UPI (Ufficio Politico Investigativo) della Gnr mentre è impegnato come agente di collegamento tra i vari gruppi partigiani. Rinchiuso nel carcere di San Vittore resiste alle sevizie e resta in prigione per mesi. Il 10 agosto 1944 viene fucilato a piazzale Loreto.

